

A proposito di certe affermazioni del «Corriere della Sera»

## Arrivano a Perugia i profeti del riflusso

Che cosa è Perugia? Quale la qualità della vita e il livello della partecipazione? I pareri della grande stampa nazionale sono mutati nel corso di questo ultimo anno diverse volte. Prima si è voluto parlare di una città che tendeva a «ghettizzare» gli stranieri, poi invece si è preferito sottolineare, da parte di qualcuno con toni anche entusiastici, la compostezza, il senso di civiltà e la maturità del perugino. Infine di nuovo giudizi pesantemente negativi. Ieri è stato il turno di Ulderico Munzi che sul «Corriere della Sera» ha voluto ricollegare «il problema Perugia». Forte delle dichiarazioni del sindaco socialista Stelio Zaganelli, del capogruppo democristiano al Comune notai Antonio e Franco Cresci, docente di sociologia, l'invito speciale del «Corriere» ha parlato di «reflusso» e di «delusione» di «inefficienza». «Qual è la verità?», è innanzitutto proprio l'avvocato Zaganelli a voler rettificare il senso delle sue dichiarazioni: «Ho cercato di mettere in evidenza alcuni limiti che sono propri di tutte le strutture dello stato: l'assenza di una politica di riflusso senza scendere in questa dura lotta».

«Quanto alle circoscrizioni — termina — non mi pare davvero che si debba dare un giudizio così negativo: ci sono stati momenti di partecipazione assai importanti e persino le scuole sono state coinvolte in dibattiti significativi». Il mondo giovanile poi, ieri sera, ha dato una prima risposta alle accuse di immobilismo: circa duecento giovani, aderenti alle leghe dei disoccupati, si sono riuniti per discutere sull'applicazione della 285, e nei giorni passati avevano partecipato attivamente alla riunione del consiglio regionale sulla occupazione giovanile. Che dire poi della recente e folgorante assemblea tenutasi ad Agraria sul problema della didattica della democrazia in quella facoltà? E' anche questo riflusso?

E ancora: la grande lotta delle donne per applicare la legge sull'interruzione volontaria della maternità, quella che ha portato in piazza, non più di qualche mese fa, migliaia di operai per difendere il loro posto di lavoro, l'elaborazione della nuova psichiatria che ha in questa città uno dei centri più vivaci a livello nazionale, sono segni di immobilismo? Certo Perugia non è un'isola, vive anche lei le contraddizioni che esistono a livello nazionale, ma se si vuole cercare davvero la sua identità, lo spirito degli abitanti, occorre indagare su una storia fatta di lotte per scongiurare l'«immigrazione economica, politica e culturale». La vera battaglia degli umbri, lo sappiamo il notaio Antonini, è stata ed è quella di rivendicare una maggiore attenzione da parte del potere centrale, di contestare le clientele democristiane di cui purtroppo ancora siamo spauriti.

Non siamo davanti ad una città sterile e pigras che troverebbe la propria identificazione e alienazione nel fare il tifo per la propria squadra. Perugia appare piuttosto impegnata a dare battaglia su alcune grandi questioni di rilievo nazionale, a costruire, tra mille difficoltà, un vivere più civile, a lottare contro la marginalizzazione.

Gabriella Mecucci

Dibattito all'aula magna di Scienze

## A confronto (ore 15) sul futuro dell'industria umbra

Alle 15 nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze politiche con la relazione del presidente della Giunta, prof. Germano Marri, si apre oggi il dibattito sulla situazione e le prospettive dell'industria umbra promosso dal Consiglio Regionale. La materia in discussione è ovviamente di estremo rilievo per il futuro economico della nostra regione e molto, in sostanza, dipenderà dalle conclusioni che al termine del dibattito potranno essere tratte, sullo stato dell'economia regionale.

A fornire un quadro di riferimento argomentato e aggiornato sarà abbondante materiale: le statistiche ed i dati contenuti nei cinque volumetti presentati recentemente dalle regioni dell'Umbria.

Si tratta cioè di quel «Bilancio sulla situazione economica e sociale dell'Umbria 70-77» su cui già si è in parte discusso anche con interventi di docenti universitari ed altri esperti sulla pagina del nostro giornale. Quella di oggi è però un'occasione particolarmente importante per mettere a confronto dati ed esperienze tra rappresentanti dell'imprenditoria, delle organizzazioni sindacali, della vita culturale, delle forze politiche e sociali della regione.

A tastare il polso all'economia umbra saranno in sostanza in molti peraltro sulla scorta di dati che registrano una situazione non drammatica. Non per questo però il futuro è senz'altro certo. Compito dunque della società regionale, dagli enti locali agli imprenditori, ai lavoratori, discutere e cercare soluzioni per un futuro positivo, dopo anni difficili peraltro costellati di esperienze positive.

Via delle Leghe a Città di Castello per quanto piccola, può essere conosciuta da chiunque, ma sono pochi anche i castellani più veraci a conoscere la porfina che dalla piazza porta ad un vicolo chiuso al confine con un ingresso semidimenticato del palazzo comunale. Di lì sono entrati i teppisti che ieri notte hanno battuto all'aria gran parte degli uffici imbracciando i muri con scritte inneeggianti alle BR e rubando dalla guardiola dei vigili urbani una pistola d'ordinanza. Il fatto è avvenuto nel cuore della notte e, nonostante il caos combinato in Comune, con estrema discrezione tanto da non svegliare il custode che abita a ridosso del palazzo.

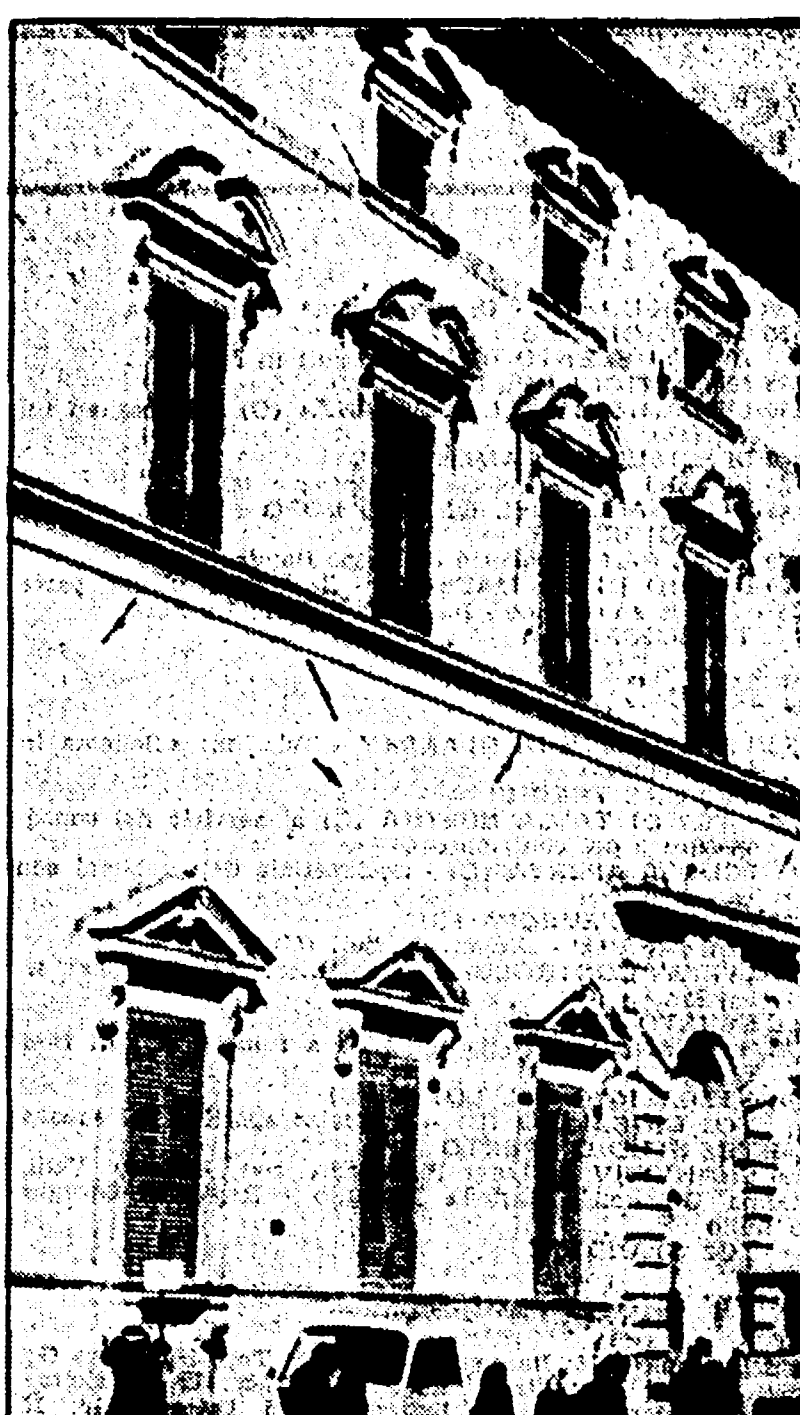
Si è trattato di un'azione marcatamente provocatoria perché oltre allo scempio di porte e mobili non è stato fatto altro, ieri mattina, quando è stata scoperta l'irruzione notturna, in Comune il panorama era infatti il seguente: tutte le porte danneggiate e forzate, cassetti divelti un po' ovunque, carte e suppellettili all'aria nell'ufficio del sindaco, compresa una targa di bronzo donata a Nocchi da Alitalia, un registratore asportato dall'ufficio del segretario comunale, circa 20.000 lire dall'ufficio tecnico e una pistola dall'ufficio dei vigili urbani.

Insomma senza alcuna logica i vandali hanno cercato di metter all'aria il più possibile senza peraltro rubare i numeri degli uffici da 10.000 dai cassetti divelti dell'ufficio dei vigili urbani dove sono state lasciate anche le altre pistole d'ordinanza ivi riposte. Le scritte confermano l'intento provocatorio: spray sui muri contro il «burocratismo» del Comune, contro i carabinieri, una stemma delle Brigate Rosse, un «W l'anarchia» ben in mostra e, per finire con spirito tutto locale di presa in giro, un «Abbiamo mosso soltanto un cespuglio e già fate tanto casino?».

Oltre alla difficoltà di trovare l'ingresso secondario sono anche questi ultimi elementi che fanno pensare più ad un «manipolo» locale che a veri e propri «brigatisti» patenti. Il sindaco di Città di Castello, prof. Venanzo Nocchi, è del resto dello stesso avviso dei carabinieri che stanno muovendo in questo senso le indagini. Sul fatto evidentemente non c'è alcuna sottovalutazione.

E' senz'altro un'azione di estrema gravità — ci ha detto ieri il sindaco Nocchi — un'offesa fatta al Comune quasi per il gusto di sfasciare tutto». Ma è proprio Nocchi a leggere l'irruzione come una sorta di «proclama dell'efficienza dei terroristi, una dimostrazione (dopo i recenti fatti di Spoleto) che gli evversivi possono andare a colpire dove vogliono».

Spetta alla polizia ed ai carabinieri scoprire di cosa realmente si tratti, se l'ipotesi dell'intervento di giovani locali, abbiano come sembra, validi fondamenti. Sta di fatto che Città di Castello, il primo atto provocatorio ha colpito proprio il centro della vita cittadina, un municipio che da sempre i castellani sono abituati a sentire come cosa propria, come simbolo del dibattito democratico che tradizionalmente anima la cittadina.



Palazzo Vitelli, preso di mira l'altra notte dei teppisti

## Domani dibattito ad Arrone sullo sviluppo della Valnerina

TERNI — Un fitto calendario di iniziative è stato predisposto dalla federazione comunista di Arrone, domani, con inizio alle ore 15, presso i locali della sezione comunista, si riuniranno i dirigenti e amministratori comunali della Valnerina. Tema all'ordine del giorno: «L'impegno dei comunisti nelle amministrazioni locali per lo sviluppo economico, sociale e civile della Valnerina». I lavori saranno introdotti dal compagno Liberio Paci, responsabile della commissione enti locali e membro della segreteria della Federazione. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Alberto Provantini, assessore regionale allo sviluppo economico.

Oggi invece alle ore 17 si terrà l'attivo comunale del PCI di Narni, che sarà presieduto dal compagno Giorgio Di Pietro, alle ore 20,30 assemblea popolare alla Sezione Primo Maggio (Roberto Piermattei). DOMANI alle 17 e 30 comizi a Narni (con la partecipazione di Mario Bartolini): ore 15, a Terni (Roberto Piermattei); ore 16,30 a Marmore (Walter Mazzilli); ore 17, a Montecassiano (Roberto Piermattei) (sen. Edo Ottaviani).

## Per l'hashish sul Trasimeno 3 condanne a 4 anni e 8 mesi

PERUGIA — Kissel Ewald, 34 anni, industriale di Monaco, Hubert Steinacher, 31 anni, operaio, e Claus Rues, 27 anni, studente in medicina, sono stati condannati a 4 anni e 8 mesi di reclusione per aver organizzato la piantagione di hashish sul Trasimeno per la lavorazione. Il tribunale ha ascoltato gli imputati che si sono tutti difesi con motivazioni diverse: l'industriale Kissel Ewald di Monaco ha asserito che voleva fare un esperimento, usando in sostituzione della lana di vetro negli impianti di pannelli solari prodotti dalla sua ditta, la canapa indiana molto meno costosa; a questo scopo la piantagione e il laboratorio per la preparazione dell'hashish.

I tre avevano coltivato e detenuto il più grosso quantitativo di droga (tre quintali) di canapa indiana parzialmente in piena, parte già trasformata in pan di hashish per un valore di oltre 10 miliardi, mai rinvenuto in Umbria. I giovani tedeschi (sono stati assolti dall'accusa di associazione per delinquere) vennero tratti in arresto il 28 settembre dello scorso anno, in località Volpale (Passignano sul Trasimeno), all'interno di una casa colonica dove avevano installato un laboratorio di raffinazione. Le indagini portarono i carabinieri anche a localizzare il luogo di nascita di Giuseppe Gnanquinto di Caserta, successivamente proscioltosi dalle accuse dopo aver rinvenuto una piantagione di hashish sul Trasimeno per la lavorazione.

Pizza dolce e al formaggio - pandoro - colomba...  
**COLOMBA AL CIOCCOLATO**  
un'altra esclusiva novità artigianale dal gusto puro e genuino che troverete in questi giorni alla  
**PASTICCERIA TINI**  
Via Medici, 28 - Tel. 49297 - TERNI  
Via G. Leopardi, 2 - Tel. 49280 - Via Piero di T. Tel. 49190

Duecento giovani riuniti a Palazzo Cesaroni

## 285: limiti e successi di due anni di lotte

La realtà delle leghe di Perugia - Quasi tutte le assunzioni nella pubblica amministrazione - La chiusura degli industriali

Mercoledì assemblea a Borgo Rivo

## Come rendere vivibile la «città satellite»

TERNI — In quattro giorni il nostro è necessario avere degli spazi fisici dove offrire ai giovani nuovi e reali momenti di vita culturale e associativa per combattere l'emarginazione, l'isolamento, la noia, la droga, l'alcolismo, la violenza: così scrivono i giovani di Borgo Rivo nel volantino con il quale invitano i cittadini a partecipare all'assemblea che è stata indetta per mercoledì nei locali della scuola media. Borgo Rivo è uno dei quartieri più popolosi della città, posto nell'area periferica. E' cresciuto velocemente fino a diventare una sorta di «città satellite».

Come sempre accade i problemi si assumono fino a rischiare di diventare esplosivi. I giovani da tempo hanno individuato nella mancanza di centri di vita sociale una delle carenze maggiori. «Ci sono soltanto i bar», dicono ripetendo una constatazione che è diventata ormai abituale sulla bocca dei giovani che abitano nei quartieri. A Borgo Rivo si è però costituito un «gruppo promotore per un centro socio-culturale», che ha delle idee ben precise su quello che vuole realizzare.

All'ingresso del quartiere c'è un edificio di proprietà della Croce Rossa, dotato di stanze e di un ampio salone. E' un vecchio edificio, ma con opportuni riadattamenti potrebbe rispondere bene alle aspettative dei giovani. «Nel quartiere», dicono i giovani componenti il Comitato — c'è bisogno di una struttura che scongiuri la tendenza a rifugiarsi nell'isolamento e nella disperazione e consenta un modo nuovo e originale di vivere il tempo libero, socializzando esperienze diverse». Han-

no stretto un solido rapporto con il Consiglio di circoscrizione che ha recepito e caldeggiato questa richiesta. «Crediamo», sostengono i giovani, che in realtà come la nostra, dove si restringono gli spazi di partecipazione, dove si manifestano segni di intolleranza e comportamenti che si allontanano dal terreno democratico, esiste il pericolo reale che la violenza trovi un terreno fertile nello stato di emarginazione dei giovani.

Quale esempio del ridursi di spazi sociali, citano la chiusura del cinema «Primavera», che ha rappresentato in passato un momento di incontro e di discussione culturale e che oggi è stato adibito a magazzino. All'assemblea il gruppo promotore ha invitato il sindaco e gli assessori alla Cultura e ai Lavori Pubblici, il Consiglio di circoscrizione e i consiglieri comunali delle circoscrizioni di Borgo Rivo, gli altri gruppi culturali della circoscrizione.

All'intesa iniziativa per la costituzione di un centro sociale si unisce quella per risolvere un altro dei problemi del quartiere: la carenza di edifici scolastici. Si è già svolto un incontro tra la Commissione scuola e sport del Consiglio di circoscrizione e l'assessore al ramo, compagno Walter Mazzilli. Nel corso della riunione l'assessore Mazzilli, per quanto riguarda la scuola, ha confermato che entro quest'anno entreranno in funzione due sezioni di scuola media statale a Borgo Rivo e, poiché la Commissione scuola è riuscita ad avere un ulteriore finanziamento in base alla legge 412, per l'anno scolastico 1980-81, potranno essere realizzate altre due sezioni, a completamento dell'opera.

Nei programmi futuri c'è l'ampliamento della scuola elementare di Camotello e il completamento, già in corso, della scuola media Giovanni XXIII, che potrà arricchirsi di altre dieci aule. Entro quest'anno poi dovrà entrare in funzione l'istituto. Per quanto riguarda lo sport, l'assessore ha annunciato che sono stati consegnati i lavori per la realizzazione della nuova multifunzionale di Borgo Rivo.

A due anni dall'entrata in vigore della legge 285, cioè sulla disoccupazione giovanile, la lega dei disoccupati di Perugia ieri pomeriggio ha voluto tracciare una sorta di esperienza critica di questa esperienza. La Sala Trasimeno di Palazzo Cesaroni era piena: più di 200 tra i giovani per lo più laureati e diplomati, che hanno discusso fino a tarda sera delle prospettive, dei successi (qualche giorno fa, come si ricorda, il Consiglio regionale aveva prorogato di un anno i contratti 285) dei limiti di un anno di attività.

E' toccato a Dorian Valente introdurre la discussione e mettere in evidenza la realtà della lega perugina. «La coscienza giovanile», ha detto Dorian Valente — è oggi in bilico tra corporativismo e crescita democratica. E' la chiave per superare questo dilemma è rappresentato, al di fuori di qualsivoglia teorizzazione sul riflusso di qualunque concezione mitologica della politica, della costruzione di lotte concrete partendo dalle concrete condizioni di vita».

Un altro obiettivo che è venuto fuori dall'assemblea di ieri pomeriggio è la sottolineatura di un maggior rapporto con gli occupati stabili anche in vista del rinnovo del contratto del metalmeccanico.

La lega dunque dopo un anno vuol rilanciare il proprio ruolo scavando in questa esperienza per cercare i limiti della propria azione e programmare contemporaneamente un altro grande sforzo di iniziativa politica ed organizzativa.

Una nuova industria con un preciso programma produttivo nel settore dei semilavorati e dei prodotti finiti del legno verrà costruita in un'area del Comune di Santa Maria Tiberina (in una zona dove ha effetto la legge 183 per gli incentivi industriali alle aree depresse). Al momento dell'arrivo, ecco una positiva notizia: la nuova azienda assorbita 40 lavoratori dell'ex Avila di Città di Castello, la fabbrica di confezioni per bambini i cui lavoratori si trovano da un anno in cassa integrazione. Entro tre mesi dall'avvio dell'attività produttiva l'imprenditore Margaretti, proprietario della nuova azienda, comunicherà se a questa prima iniziativa potrà seguirne una seconda, che dovrebbe consentire l'occupazione di circa 50-60 lavoratori.

E' quanto emerso ieri mattina dalla riunione sulla vicenda «Avila» svoltasi alla Regione alla presenza dell'assessore all'Industria, Alberto Provantini, del direttore della Sviluppo Umbria dottor Vito, dei sindaci di Città di Castello Venanzo Nocchi e di Santa Maria Tiberina Fancelli, dei rappresentanti sindacali Biuchio, Proietti e Pomini, e del consigliere regionale democristiano Bistoni convocata per verificare una «concreta ipotesi alternativa» alla fabbrica chiusa.

Semilavorati e prodotti finiti del legno

## Un'azienda assumerà 40 operai dell'ex Avila

Entro tre mesi dall'inaugurazione si deciderà se ampliare o meno l'organico di altre sessanta-ottanta unità - Le prospettive

Una nuova industria con un preciso programma produttivo nel settore dei semilavorati e dei prodotti finiti del legno verrà costruita in un'area del Comune di Santa Maria Tiberina (in una zona dove ha effetto la legge 183 per gli incentivi industriali alle aree depresse). Al momento dell'arrivo, ecco una positiva notizia: la nuova azienda assorbita 40 lavoratori dell'ex Avila di Città di Castello, la fabbrica di confezioni per bambini i cui lavoratori si trovano da un anno in cassa integrazione. Entro tre mesi dall'avvio dell'attività produttiva l'imprenditore Margaretti, proprietario della nuova azienda, comunicherà se a questa prima iniziativa potrà seguirne una seconda, che dovrebbe consentire l'occupazione di circa 50-60 lavoratori.

E' quanto emerso ieri mattina dalla riunione sulla vicenda «Avila» svoltasi alla Regione alla presenza dell'assessore all'Industria, Alberto Provantini, del direttore della Sviluppo Umbria dottor Vito, dei sindaci di Città di Castello Venanzo Nocchi e di Santa Maria Tiberina Fancelli, dei rappresentanti sindacali Biuchio, Proietti e Pomini, e del consigliere regionale democristiano Bistoni convocata per verificare una «concreta ipotesi alternativa» alla fabbrica chiusa.

La lega dunque dopo un anno vuol rilanciare il proprio ruolo scavando in questa esperienza per cercare i limiti della propria azione e programmare contemporaneamente un altro grande sforzo di iniziativa politica ed organizzativa.

Una nuova industria con un preciso programma produttivo nel settore dei semilavorati e dei prodotti finiti del legno verrà costruita in un'area del Comune di Santa Maria Tiberina (in una zona dove ha effetto la legge 183 per gli incentivi industriali alle aree depresse). Al momento dell'arrivo, ecco una positiva notizia: la nuova azienda assorbita 40 lavoratori dell'ex Avila di Città di Castello, la fabbrica di confezioni per bambini i cui lavoratori si trovano da un anno in cassa integrazione. Entro tre mesi dall'avvio dell'attività produttiva l'imprenditore Margaretti, proprietario della nuova azienda, comunicherà se a questa prima iniziativa potrà seguirne una seconda, che dovrebbe consentire l'occupazione di circa 50-60 lavoratori.

E' quanto emerso ieri mattina dalla riunione sulla vicenda «Avila» svoltasi alla Regione alla presenza dell'assessore all'Industria, Alberto Provantini, del direttore della Sviluppo Umbria dottor Vito, dei sindaci di Città di Castello Venanzo Nocchi e di Santa Maria Tiberina Fancelli, dei rappresentanti sindacali Biuchio, Proietti e Pomini, e del consigliere regionale democristiano Bistoni convocata per verificare una «concreta ipotesi alternativa» alla fabbrica chiusa.

termini della riunione — ci troviamo di fronte ad una risposta limitata, ma concreta. La stessa posizione dell'Associazione industriale testimonia di un impegno coerente con le dichiarazioni rese di fronte al Consiglio regionale. Noi auspi-

chiamo che questo impegno continui perché una risposta non limitata ai problemi occupazionali posti dalla chiusura dell'Avila di Città di Castello. Da parte nostra — ha concluso il compagno Provantini — continueremo nell'azione intrapresa.

Un dibattito sulla Resistenza in Umbria

«Aspetti e problemi della Resistenza in Umbria»: se ne occuperà un incontro di dibattito, promosso dall'Associazione culturale della Resistenza in Umbria, che si svolgerà il 17 presso la Sala Valnerina di Palazzo Cesaroni. L'istituto per la storia della Resistenza in Umbria dal Risorgimento al fascismo, diretto dall'istituto di storia del movimento di liberazione nelle Marche, sarà introdotto dal sen. Raffaele Rossi, coordinatore in loco della Resistenza. Il dibattito sarà moderato da D'Amico, di un gruppo di lavoro costituitosi nell'ambito dell'istituto storico, per avviare una attività di ricerca sul periodo della Resistenza.

Da oggi a Foligno i lavori della CGIL regionale

Seicento metalmeccanici a Napoli

TERNI — Seicento lavoratori metalmeccanici della provincia di Terni partecipano alla manifestazione che si svolge oggi a Napoli. Da piazza Tascio sono partiti undici pullman prenotati dalla FLM provinciale. L'appuntamento era stato dato alle ore 3,30, mentre la partenza c'è stata alle ore 4.

Da oggi a Foligno i lavori della CGIL regionale

Seicento metalmeccanici a Napoli

TERNI - Più partecipazione per una migliore funzionalità di uffici e servizi

## L'ACI chiama gli utenti a... soccorrere l'ACI

Una conferenza stampa del presidente dell'Automobil club ternano, Gabriele Moretti, e del vicepresidente Mario Bartolini - «La parola club ha un vago sapore aristocratico mentre noi intendiamo esaltare il suo carattere di associazione» - Quattromila soci che si mira a far diventare mille di più - I programmi

TERNI — Una migliore funzionalità degli uffici e dei servizi, una maggiore partecipazione della base sociale e un suo allargamento: sono questi alcuni degli obiettivi che il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Automobil Club di Terni si è prefisso. Per illustrarli il presidente, Gabriele Moretti, e il vicepresidente, il compagno Onorevole Mario Bartolini, hanno tenuto una conferenza stampa. Nell'ampia sala di cui l'ACI dispone e che si trova nel nuovo edificio, posto nelle vicinanze dell'Istituto Tecnico Industriale, quasi alla fine di Via Cesare Battisti, sia il presidente che il vicepresidente hanno molto insistito sulle innovazioni che devono essere apportate: da parole stesse, club ha un vago sapore aristocratico — ha detto Moretti — mentre noi, in una fase politica come quella attuale, vogliamo esaltare il suo carattere di associazione».

Anche Bartolini ha insistito sulla necessità di accendere il carattere di massa dell'ACI, «che si presenta come un caso anomalo nel panorama italiano — ha specificato — in quanto in base alle leggi 70 e 616 è diventato una struttura pubblica e come tale deve prestare servizi, ma nello stesso tempo ha una base associativa». L'ACI di Terni, ha detto Bartolini, «Ma lo sono perché trovano convenienti — è stato ripetuto alla conferenza stampa — i servizi che in questa maniera ottengono più che per contribuire fattivamente alle scelte che l'ACI compie». E' questo un limite reale: la partecipazione è a un livello inadeguato. Alla stessa votazione per il rinnovo del Consiglio d'Amministrazione (i cui componenti non percepiscono alcuna

forma di compenso) il numero degli elettori è stato piuttosto basso. «All'assemblea per il rinnovo del Consiglio d'Amministrazione — ha sottolineato Bartolini — ha partecipato un numero di soci pur sempre superiore al passato, ma non possiamo che ritenere soddisfatti». Per accentuare questo carattere partecipativo, saranno prese delle iniziative. Alcune anche di carattere «pratico» — ha continuato Bartolini — che richiedono la perdita di giorni, pratiche che seguono un iter eccezionalmente lungo. Da questo punto di vista la situazione — ha detto Mario Bartolini — è grave. Abbiamo un moderno edificio, un'attrezzatura magnifica per la motorizzazione, ma manca il personale. C'è un codice della strada che da dieci anni attende di essere rivisto. Le procedure per il diabro del pratiche devono essere

semplicità: ci sono troppi uffici, occorre troppo tempo». L'ACI di Terni ha svolto, anche lo scorso anno, soprattutto grazie all'impegno del compagno Bartolini, un'intensa iniziativa anche a carattere nazionale, partecipando alla conferenza annuale dell'ACI che si tiene a Stresa con proprie proposte.

Anche per il futuro questo impegno a livello nazionale dovrà essere accentratato: «La conferenza di Stresa — ha detto Bartolini — non deve rappresentare un appuntamento turistico, ma una sede di approfondimento del problema». Iniziativa quindi per la riforma della motorizzazione, per la riforma dello stesso statuto sul quale poggia il funzionamento dell'ACI: sono alcuni dei settori nei quali il nuovo consiglio d'amministrazione intende impegnarsi. A livello locale, l'ACI intende far sentire di

più la propria voce su tutta una serie di problemi: circolazione nei centri urbani, centro internazionale, completamento della R1, riapertura della Tiberina tra bis, pericolosità del raccordo autostradale, superstrada Terni-Rieti-Civitavecchia, circola-

sione nella conca ternana.

Una prima occasione per questa uscita pubblica sarà rappresentata dalla conferenza comprensoriale dei trasporti organizzata dall'Ardena Consorzio dei Trasporti, alla quale l'ACI ha già dato la propria adesione.

Domani il congresso dell'ARCI

TERNI — Si tiene domani il congresso provinciale dell'ARCI. I lavori, nella sala congressi del palazzo di Sanità, saranno aperti da una relazione del presidente Carlo Paolucci. Si costituiranno poi due commissioni di lavoro, la prima per l'elezione degli organismi dirigenti, la seconda per approfondire i problemi dell'associazionismo.